

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

6.

SEDUTA COMUNE DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA
ROBERTO FICO

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO 1 - 7

Giuramento e messaggio del Presidente della Repubblica	1
PRESIDENTE.....	1, 7
COMAROLI Silvana Andreina, <i>Segretaria</i>	7

PAGINA BIANCA

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA CAMERA ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 15,30.

**Giuramento e messaggio del
Presidente della Repubblica.**

Quando il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, accompagnato dal Presidente della Camera, Roberto Fico, e dalla Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, entra nell'aula, l'Assemblea si leva in piedi – Vivissimi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune.

Il Presidente della Camera prende posto al suo seggio, con alla destra il Presidente della Repubblica e alla sinistra la Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Invito il Presidente della Repubblica a prestare giuramento a norma dell'articolo 91 della Costituzione (*L'Assemblea si leva in piedi*).

Il Presidente della Repubblica pronuncia la formula: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione» (Vivissimi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo e il pubblico delle tribune).

Il Presidente della Camera cede il suo seggio al Presidente della Repubblica e prende posto alla sua destra.

PRESIDENTE. Il Presidente della

Repubblica rivolgerà ora il suo messaggio al Parlamento. Invito i membri dell'Assemblea a prendere posto.

Il Presidente della Repubblica, restando in piedi, rivolge all'Assemblea il seguente messaggio:

Signori Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, signori parlamentari e delegati regionali, il Parlamento e i rappresentanti delle regioni hanno preso la loro decisione. È per me una nuova chiamata - inattesa - alla responsabilità, alla quale tuttavia non posso e non ho inteso sottrarmi.

Ritorno, dunque, di fronte a questa Assemblea, nel luogo più alto della rappresentanza democratica, dove la volontà popolare trova la sua massima espressione (*Vivi e prolungati applausi*).

Vi ringrazio per la fiducia che mi avete manifestato, chiamandomi per la seconda volta a rappresentare l'unità della Repubblica. Adempirò al mio dovere secondo i principi e le norme della Costituzione, cui ho appena rinnovato il giuramento di fedeltà, e a cui ho cercato di attenermi in ogni momento nei sette anni trascorsi. La lettera e lo spirito della nostra Carta continueranno a essere il punto di riferimento della mia azione.

Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani: di ogni età, di ogni regione, di ogni condizione sociale, di ogni orientamento politico e, in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia dei diritti, assicurazione, sostegno e risposte al loro

disagio.

Queste attese sarebbero state fortemente compromesse dal prolungarsi di uno stato di profonda incertezza politica e di tensioni, le cui conseguenze avrebbero potuto mettere a rischio anche risorse decisive e le prospettive di rilancio del Paese, impegnato a uscire da una condizione di gravi difficoltà.

Leggo questa consapevolezza nel voto del Parlamento che ha concluso i giorni travagliati della scorsa settimana, travagliati per tutti, anche per me (*Vivi applausi*). È questa stessa consapevolezza la ragione del mio “sì” e sarà al centro del mio impegno di Presidente della nostra Repubblica nell’assolvimento di questo nuovo mandato.

Nel momento in cui i Presidenti di Camera e Senato mi hanno comunicato l’esito della votazione, ho parlato delle urgenze - sanitaria, economica e sociale - che ci interpellano. Non possiamo permetterci ritardi né incertezze. La lotta contro il virus non è conclusa, la campagna di vaccinazione ha molto ridotto i rischi, ma non ci sono consentite disattenzioni.

È di piena evidenza come la ripresa di ogni attività sia legata alla diffusione dei vaccini che proteggono noi stessi e gli altri (*Applausi*).

Questo impegno si unisce a quello per la ripresa, per la costruzione del nostro futuro.

L’Italia è un grande Paese. Lo spirito di iniziativa degli italiani, la loro creatività e solidarietà, lo straordinario impegno delle nostre imprese, le scelte delle istituzioni ci hanno permesso di ripartire. Hanno permesso all’economia di raggiungere risultati che adesso ci collocano nel gruppo di testa dell’Unione. Ma questa ripresa, per consolidarsi e non risultare effimera, ha bisogno di progettualità, di innovazione, di investimenti nel capitale sociale, di un vero e proprio salto di efficienza del sistema Paese.

Nuove difficoltà si presentano. Le famiglie e le imprese dovranno fare i conti con gli aumenti del prezzo dell’energia. Preoccupano la scarsità e l’aumento del prezzo di alcuni beni di importanza fondamentale per i settori produttivi. Viviamo una fase straordinaria, in

cui l’agenda politica è in gran parte definita dalla strategia condivisa in sede europea.

L’Italia è al centro dell’impegno di ripresa dell’Europa. Siamo i maggiori beneficiari del programma *Next Generation* e dobbiamo rilanciare l’economia all’insegna della sostenibilità e della innovazione, nell’ambito della transizione ecologica e digitale. La stabilità di cui si avverte l’esigenza è, quindi, fatta di dinamismo, di lavoro, di sforzo comune.

I tempi duri che siamo stati costretti a vivere ci hanno lasciato una lezione: dobbiamo dotarci di strumenti nuovi per prevenire futuri possibili pericoli globali, per gestirne le conseguenze, per mettere in sicurezza i nostri concittadini. L’impresa alla quale si sta ponendo mano richiede il concorso di ciascuno. Forze politiche e sociali, istituzioni locali e centrali, imprese e sindacati, amministrazione pubblica e libere professioni, giovani e anziani, città e zone interne, comunità insulari e montane. Vi siamo tutti chiamati.

L’esempio ci è stato offerto da medici, operatori sanitari, volontari (*Vivi e prolungati applausi - l’Assemblea si leva in piedi*), da chi ha garantito i servizi essenziali nei momenti più critici, dai sindaci, dalle Forze armate e dalle Forze dell’ordine (*Vivi e prolungati applausi - l’Assemblea si leva in piedi*), impegnate a sostenere la campagna vaccinale: a tutti va riaffermata la nostra riconoscenza.

Questo è l’orizzonte che abbiamo davanti. Dobbiamo disegnare e iniziare a costruire, in questi prossimi anni, l’Italia del dopo emergenza.

È ancora tempo di un impegno comune per rendere più forte la nostra Patria ben oltre le difficoltà del momento. Un’Italia più giusta, più moderna, intensamente legata ai popoli amici che ci attorniano. Un Paese che cresca in unità, in cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno (*Applausi*). Un’Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro per garantire la coesione del nostro popolo. Un’Italia che sappia superare il declino

demografico a cui l'Europa sembra condannata (*Applausi*). Un'Italia che tragga vantaggio dalla valorizzazione delle sue bellezze, offrendo il proprio modello di vita a quanti, nel mondo, guardano ad essa con ammirazione. Un'Italia impegnata nella difesa dell'ambiente, della biodiversità (*Applausi*), degli ecosistemi, consapevole delle responsabilità nei confronti delle future generazioni. Una Repubblica capace di riannodare il patto costituzionale tra gli italiani e le loro istituzioni, libere e democratiche (*Applausi*).

Rafforzare l'Italia significa anche metterla in grado di orientare il processo per rilanciare l'Europa, affinché questa divenga più efficiente e giusta, rendendo stabile e strutturale la svolta che è stata compiuta nei giorni più impegnativi della pandemia.

L'apporto dell'Italia non può mancare: servono idee, proposte, coerenza negli impegni assunti. La Conferenza sul futuro dell'Europa non può risolversi in un grigio passaggio privo di visione storica, ma deve essere l'occasione per definire con coraggio una Unione protagonista nella comunità internazionale (*Applausi*).

In aderenza alle scelte della nostra Costituzione, la Repubblica ha sempre perseguito una politica di pace. In essa, con ferma adesione ai principi che ispirano l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Trattato del Nord Atlantico, l'Unione europea, abbiamo costantemente promosso il dialogo reciprocamente rispettoso tra le diverse parti affinché prevalessero i principi della cooperazione e della giustizia.

Da molti decenni i Paesi europei possono godere del dividendo di pace, concretizzato dall'integrazione europea e accresciuto dal venir meno della Guerra fredda. Non possiamo accettare che ora, senza neppure il pretesto della competizione fra sistemi politici ed economici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro (*Applausi*), in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale.

Dobbiamo fare appello alle nostre risorse

e a quelle dei Paesi alleati e amici, affinché le esibizioni di forza lascino il posto al reciproco intendersi, affinché nessun popolo debba temere l'aggressione da parte dei suoi vicini.

I popoli dell'Unione europea devono anche essere consapevoli che ad essi tocca un ruolo di sostegno ai processi di stabilizzazione e di pace nel martoriato panorama mediterraneo e medio-orientale (*Applausi*). Non si può sfuggire alle sfide della storia e alle relative responsabilità.

Su tutti questi temi - all'interno e nella dimensione internazionale - è intensamente impegnato il Governo guidato dal Presidente Draghi (*Applausi*), nato con ampio sostegno parlamentare nel pieno dell'emergenza e ora proiettato a superarla, ponendo le basi di una stagione nuova di crescita sostenibile del nostro Paese e dell'Europa. Al Governo esprimo un convinto ringraziamento e gli auguri di buon lavoro.

I grandi cambiamenti che stiamo vivendo a livello mondiale impongono soluzioni rapide, innovative, lungimiranti, che guardino alla complessità dei problemi e non soltanto agli interessi particolari.

Una riflessione si propone anche sul funzionamento della nostra democrazia, a tutti i livelli. Proprio la velocità dei cambiamenti richiama, ancora una volta, il bisogno di costante inveramento della democrazia. Un'autentica democrazia prevede il doveroso rispetto delle regole di formazione delle decisioni, discussione, partecipazione. L'esigenza di governare i cambiamenti, sempre più rapidi, richiede risposte tempestive. Tempestività che va comunque sorretta da quell'indispensabile approfondimento dei temi che consente puntualità di scelte. Occorre evitare che i problemi trovino soluzione senza l'intervento delle istituzioni, a tutela dell'interesse generale (*Applausi*): questa eventualità si traduce sempre a vantaggio di chi è in condizioni di maggiore forza. Poteri economici sovranazionali tendono a prevalere e a imporsi, aggirando il processo democratico (*Applausi*).

Su un altro piano, i regimi autoritari o autocratici tentano ingannevolmente di apparire, a occhi superficiali, più efficienti di quelli democratici (*Applausi*), le cui decisioni, basate sul libero consenso e sul coinvolgimento sociale, sono, invece, più solide ed efficaci. La sfida - che si presenta a livello mondiale - per la salvaguardia della democrazia riguarda tutti e anzitutto le istituzioni. Dipenderà, in primo luogo, dalla forza del Parlamento, dalla elevata qualità dell'attività che vi si svolge, dai necessari adeguamenti procedurali. Vanno tenute unite due esigenze irrinunciabili: rispetto dei percorsi di garanzia democratica e, insieme, tempestività delle decisioni. Per questo è cruciale il ruolo del Parlamento, come luogo della partecipazione. Il luogo dove si costruisce il consenso attorno alle decisioni che si assumono. Il luogo dove la politica riconosce, valorizza e immette nelle istituzioni ciò che di vivo emerge dalla società civile (*Applausi*). Così come è decisivo il ruolo e lo spazio delle autonomie.

Il pluralismo delle istituzioni, vissuto con spirito di collaborazione - come abbiamo visto nel corso dell'emergenza pandemica - rafforza la democrazia e la società.

Non compete a me indicare percorsi riformatori da seguire, ma dobbiamo sapere che dalle risposte che saranno date a questi temi dipenderà la qualità della nostra democrazia (*Applausi*). Quel che appare comunque necessario - nell'indispensabile dialogo collaborativo tra Governo e Parlamento - è che, particolarmente sugli atti fondamentali di governo del Paese, il Parlamento sia posto in condizione sempre di poterli esaminare e valutare con tempi adeguati (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). La forzata compressione dei tempi parlamentari rappresenta un rischio non certo minore di ingiustificate e dannose dilatazioni dei tempi.

Appare anche necessario un ricorso ordinato alle diverse fonti normative, rispettoso dei limiti posti dalla Costituzione (*Applausi*). La qualità stessa e il prestigio della rappresentanza dipendono, in misura non marginale, dalla

capacità dei partiti di esprimere ciò che emerge nei diversi ambiti della vita economica e sociale, di favorire la partecipazione, di allenare al confronto.

I partiti sono chiamati a rispondere alle domande di apertura che provengono dai cittadini e dalle forze sociali. Senza partiti coinvolgenti, così come senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso (*Vivi applausi*). Deve, il cittadino, poter fare affidamento sulla politica come modalità civile per esprimere le proprie idee e, insieme, la propria appartenenza alla Repubblica. Il Parlamento ha davanti a sé un compito di grande importanza, perché, attraverso nuove regole, può favorire una stagione di partecipazione.

Anche sul piano etico e culturale è necessario - proprio nel momento della difficoltà - sollecitare questa passione che in tanti modi si esprime nella nostra comunità. Tutti i giovani, in primo luogo - tutti, particolarmente loro - sentono sulle proprie spalle la responsabilità di prendere il futuro del Paese, portando nella politica e nelle istituzioni novità ed entusiasmo.

Rivolgo un saluto rispettoso alla Corte costituzionale, presidio di garanzia dei principi della nostra Carta.

Nell'inviare un saluto alle nostre magistrature - elemento fondamentale del sistema costituzionale e della vita della società - mi preme sottolineare che un profondo processo riformatore deve interessare anche il versante della giustizia (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). Per troppo tempo è divenuto un terreno di scontro che ha sovente fatto perdere di vista gli interessi della collettività. Nella salvaguardia dei principi irrinunciabili di autonomia e di indipendenza della magistratura - uno dei cardini della nostra Costituzione - l'ordinamento giudiziario e il sistema di governo autonomo della magistratura devono corrispondere alle pressanti esigenze di efficienza e di credibilità, come richiesto a buon titolo dai cittadini (*Applausi*).

È indispensabile che le riforme annunciate giungano con immediatezza a compimento

affinché il Consiglio superiore della magistratura possa svolgere appieno la funzione che gli è propria, valorizzando le indiscusse e alte professionalità su cui la magistratura può contare, superando logiche di appartenenza che, per dettato costituzionale, devono restare estranee all'ordine giudiziario (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). Occorre, per questo, che venga recuperato un profondo rigore.

In sede di Consiglio superiore ho da tempo sottolineato che indipendenza e autonomia sono principi preziosi e basilari della Costituzione, ma che il loro presidio risiede nella coscienza dei cittadini: questo sentimento è fortemente indebolito e va ritrovato con urgenza (*Applausi*).

I cittadini devono poter nutrire convintamente fiducia e non diffidenza verso la giustizia e l'ordine giudiziario. Neppure devono avvertire timore per il rischio di decisioni arbitrarie o imprevedibili (*Applausi*) che, in contrasto con la certezza del diritto, incidono sulla vita delle persone. Va sempre avvertita la grande delicatezza della necessaria responsabilità che la Repubblica affida ai magistrati. La Magistratura e l'Avvocatura sono chiamate ad assicurare che il processo riformatore si realizzi, facendo recuperare appieno prestigio e credibilità alla funzione giustizia, allineandola agli standard europei.

Alle Forze armate, sempre più strumento di pace, elemento significativo nella politica internazionale della Repubblica, alle Forze dell'ordine, garanzia di libertà nella sicurezza, esprimo il mio apprezzamento, unitamente al rinnovo del cordoglio per quanti hanno perduto la vita nell'assolvere il proprio dovere (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*).

Nel salutare il Corpo diplomatico accreditato, ringrazio per l'amicizia e la collaborazione espressa nei confronti del nostro Paese.

Ai numerosi nostri connazionali presenti nelle più diverse parti del globo va il mio saluto affettuoso (*Applausi*), insieme al

riconoscimento per il contributo che danno alla comprensione dell'identità italiana nel mondo (*Applausi*).

A Papa Francesco, al cui magistero l'Italia guarda con grande rispetto, esprimo i sentimenti di riconoscenza del popolo italiano (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*).

Un messaggio di amicizia invio alle numerose comunità straniere presenti in Italia: la loro affezione nei confronti del nostro Paese, in cui hanno scelto di vivere, e il loro apporto alla vita della nostra società sono preziosi. L'Italia è per antonomasia il Paese della bellezza, delle arti, della cultura. Così, nel resto del mondo guardano fondatamente verso di noi. La cultura non è il superfluo: è un elemento costitutivo dell'identità italiana (*Applausi*).

Facciamo in modo che questo patrimonio d'ingegno e di realizzazioni - da preservare e sostenere - divenga ancor più una risorsa capace di generare conoscenza, accrescimento morale e un fattore di sviluppo economico. Risorsa importante particolarmente per quei giovani che vedono nelle università, nell'editoria, nelle arti, nel teatro, nella musica e nel cinema un approdo professionale in linea con le proprie aspirazioni (*Applausi*).

Consentitemi di ricordare, per renderle omaggio, una grande protagonista dell'arte del cinema nel nostro Paese: Monica Vitti (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*).

Sosteniamo una scuola che sappia accogliere e trasmettere preparazione e cultura, come complesso dei valori e dei principi che fondano le ragioni del nostro stare insieme; scuola volta ad assicurare parità di condizioni e di opportunità (*Applausi*). Costruire un'Italia più moderna è il nostro compito. Ma affinché la modernità sorregga la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà, è necessario assumere la lotta alle diseguaglianze e alle povertà come asse portante delle politiche pubbliche (*Applausi*).

Nell'ultimo periodo gli indici di occupazione sono saliti - ed è un dato importante - ma ancora tante donne sono escluse dal lavoro (*Applausi*) e la marginalità femminile costituisce uno dei fattori di rallentamento del nostro sviluppo, oltre che un segno di ritardo civile, culturale, umano (*Applausi*). Tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali (*Applausi*). È doveroso ascoltare la voce degli studenti che avvertono tutte le difficoltà del loro domani e cercano di esprimere esigenze (*Applausi*) e domande volte a superare squilibri e contraddizioni.

La pari dignità sociale è un caposaldo di uno sviluppo giusto ed effettivo. Le disuguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita. Sono piuttosto il freno di ogni prospettiva reale di crescita (*Applausi*). Nostro compito - come prescrive la Costituzione - è rimuovere gli ostacoli. Accanto alla dimensione sociale della dignità, c'è un suo significato etico e culturale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società (*Applausi*).

La dignità.

Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). Le morti sul lavoro feriscono la società e la coscienza di ognuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Pirelli (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). Ricordiamo tutti che era entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro. Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere del nostro Paese.

Dignità è opporsi al razzismo e all'antisemitismo (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*), aggressioni intollerabili, non soltanto alle minoranze fatte oggetto di violenza, fisica o verbale, ma alla coscienza di ognuno di noi.

Dignità è impedire la violenza sulle donne (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si*

leva in piedi), piaga profonda, inaccettabile, che deve essere contrastata con vigore e sanata con la forza della cultura, dell'educazione, dell'esempio.

La nostra dignità è interrogata dalle migrazioni, soprattutto quando non siamo capaci di difendere il diritto alla vita, quando neghiamo nei fatti dignità umana agli altri (*Applausi*). È anzitutto la nostra dignità che ci impone di combattere, senza tregua, la tratta e la schiavitù degli esseri umani (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*).

Dignità è diritto allo studio, lotta all'abbandono scolastico, annullamento del divario tecnologico e digitale.

Dignità è rispetto per gli anziani che non possono essere lasciati alla solitudine (*Vivi applausi*) e neppure possono essere privi di un ruolo che li coinvolga.

Dignità è contrastare la povertà, la precarietà disperata e senza orizzonte che purtroppo mortifica le speranze di tante persone.

Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*).

Dignità è un Paese dove le carceri non siano sovraffollate (*Applausi*) e assicurino il reinserimento sociale dei detenuti. Questa è anche la miglior garanzia di sicurezza.

Dignità è un Paese non distratto di fronte ai problemi quotidiani che le persone con disabilità devono affrontare (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). Confidiamo in un Paese capace di rimuovere gli ostacoli che immotivatamente incontrano nella loro vita.

Dignità è un Paese libero dalle mafie, dal ricatto della criminalità (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*), libero anche dalla complicità di chi fa finta di non vedere.

Dignità è assicurare e garantire il diritto dei cittadini a un'informazione libera e indipendente (*Vivi applausi*).

La dignità, dunque, come pietra angolare del nostro impegno, della nostra passione civile.

A questo riguardo - concludendo - desidero ricordare in quest'Aula il Presidente di un'altra Assemblea parlamentare, quella europea, David Sassoli (*Vivi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi*). La sua testimonianza di uomo mite e coraggioso, sempre aperto al dialogo e capace di rappresentare le democratiche istituzioni ai livelli più alti, è entrata nell'animo dei nostri concittadini. "Auguri alla nostra speranza" sono state le sue ultime parole in pubblico, dopo aver appena detto: "La speranza siamo noi".

Ecco, noi, insieme, responsabili del futuro della nostra Repubblica.

Viva la Repubblica, viva l'Italia (*Vivissimi e prolungati applausi - l'Assemblea si leva in piedi!*)!

PRESIDENTE. Si dia lettura del processo verbale della seduta.

SILVANA ANDREINA COMAROLI,
Segretaria, legge il processo verbale della seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.
(*È approvato*).

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 16,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 19,55.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



18STP0173290